

## **MADRE MADDALENA MORANO Beatificata il 5 Novembre 1994 da Giovanni Paolo II**

### **Incontra Don Bosco**

Maddalena Caterina Morano nasce a Chieri, in provincia di Torino, il 15 Novembre del 1847. A otto anni perde il padre Francesco e inizia ad aiutare la madre nel lavoro. Riprende gli studi grazie allo zio sacerdote. La maestra la nomina aiutante delle più piccole.



*Beata Maddalena Caterina Morano*

Intanto incontra per la prima volta don Bosco, che si trovava di passaggio a Buttigliera d'Asti. Maddalena è portata all'insegnamento, e a 17 anni consegue il diploma di insegnante.

### **Diventa insegnante**

A 19 anni inizia a insegnare a Montaldo Torinese: lo farà con diligenza e competenza per quattordici anni, guadagnandosi il rispetto e la stima di tutto il paese. Maddalena si consiglia col suo direttore spirituale e, dopo aver comprato una casa alla madre con i suoi risparmi, va a parlare con don Bosco, che la indirizza a Mornese, dove Madre Mazzarello la accoglie festante.

### **Con Madre Mazzarello**

Fu subito messa ad insegnare. Nel 1880 si consacra a Dio con i voti perpetui, e chiede al Signore la grazia "di rimanere in vita finché non abbia completato la misura della santità". Nel 1881, sotto richiesta dell'arcivescovo di Catania, Maddalena viene inviata a dirigere la nuova opera di Trecastagni, dove servivano tre maestre. Per quattro anni dirige, insegna, lava, cucina, è catechista ma soprattutto testimone, tanto che cominciano a bussare le ragazze: "vogliamo essere come lei!". Dopo una pausa di un anno a Torino, dove dirige la casa FMA di Valdocco, viene rimandata in Sicilia come visitatrice, direttrice e maestra delle novizie.

Sicilia

Ha il compito di fondare nuove case e di formare suore sante. Volgendo costantemente “uno sguardo alla terra e dieci al Cielo”, apre scuole, oratori, convitti e laboratori in ogni parte dell’isola.

Sorgono nuove numerose vocazioni, attratte dal suo zelo apostolico e dal clima comunitario che si crea intorno a lei. Il suo molteplice apostolato è apprezzato e incoraggiato dai Vescovi. A Catania le affidano l’intera Opera dei catechismi, la fondazione di nuovi oratori e il Convitto dell’Istituto Magistrale. Devotissima di san Giuseppe e di Maria Ausiliatrice, che la guidarono nelle nuove fondazioni, riuscì ad inculturare fedelmente il carisma di don Bosco e il Sistema Preventivo.

## **La morte**

Minata da un’affezione tumorale, il 26 marzo 1908 suor Morano muore a Catania. Alla sua morte, nel 1908, le case della Sicilia sono 18, le suore 142, le novizie 20, le postulanti 9. Nella stessa città dov’era morta, Giovanni Paolo II la proclamò beata il 5 novembre 1994. La sua salma è venerata ad Alì Terme (Messina).

Venerabile il 1 settembre 1988, beatificata il 5 novembre 1994 da Giovanni Paolo II  
E’ la Protettrice dei catechisti della nostra Diocesi

=====  
**Mercoledì della XXXII settimana del Tempo Ordinario (Anno dispari)**  
=====

*Grado della Celebrazione: Feria*  
*Colore liturgico: Verde*

### **Antifona d'ingresso**

La mia preghiera giunga fino a te;  
tendi, o Signore, l’orecchio alla mia preghiera. (Sal 88,3)

### **Colletta**

Dio grande e misericordioso,  
allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te,  
perché, nella serenità del corpo e dello spirito,  
possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **PRIMA LETTURA** (*Sap 6,1-11*)

*Ascoltate, o re, perché impariate la sapienza.*

Dal libro della Sapienza

Ascoltate, o re, e cercate di comprendere;  
imparate, o governanti di tutta la terra.  
Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli,  
che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni.  
Dal Signore vi fu dato il potere  
e l’autorità dall’Altissimo;  
egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi:  
pur essendo ministri del suo regno,  
non avete governato rettamente  
né avete osservato la legge

né vi siete comportati secondo il volere di Dio.  
Terribile e veloce egli piomberà su di voi,  
poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto.  
Gli ultimi infatti meritano misericordia,  
ma i potenti saranno vagliati con rigore.  
Il Signore dell'universo non guarderà in faccia a nessuno,  
non avrà riguardi per la grandezza,  
perché egli ha creato il piccolo e il grande  
e a tutti provvede in egual modo.  
Ma sui dominatori incombe un'indagine inflessibile.  
Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole,  
perché impariate la sapienza e non cadiate in errore.  
Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo,  
e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa.  
Bramate, pertanto, le mie parole,  
desideratele e ne sarete istruiti.

Parola di Dio

### **SALMO RESPONSORIALE** (*Sal 81*)

**Rit: Alzati, o Dio, a giudicare la terra.**

Difendete il debole e l'orfano,  
al povero e al misero fate giustizia!  
Salvate il debole e l'indigente,  
liberatelo dalla mano dei malvagi.

Io ho detto: «Voi siete dèi,  
siete tutti figli dell'Altissimo,  
ma certo morirete come ogni uomo,  
cadrete come tutti i potenti».

### **Canto al Vangelo** (*1Ts 5,18*)

Alleluia, alleluia.

In ogni cosa rendete grazie:  
questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.  
Alleluia.

### **VANGELO** (*Lc 17,11-19*)

*Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero.*

+ Dal Vangelo secondo Luca

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.  
Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.  
Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.  
Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Parola del Signore

### **Preghiera dei fedeli**

Eleviamo al Padre la nostra preghiera, chiedendogli che la voglia esaudire perché voce di Cristo suo Figlio.  
Diciamo insieme:  
Signore, abbi pietà di noi.

Perché la Chiesa, immacolata nel suo Capo e nei suoi santi, giunga alla purificazione anche di tutti i suoi membri, clero e fedeli. Preghiamo:  
Perché siamo docili allo Spirito che ci domanda d'essere come sale che tutto insaporisce, come luce che

dona splendore. Preghiamo:

Perché l'umanità riconosca in te colui che può guarirla dalla lebbra della violenza e della vendetta.

Preghiamo:

Perché il mondo del lavoro tenda sempre più alla giustizia e all'onestà. Preghiamo:

Perché gli anziani sappiano portare la croce della terza età uniti a Cristo, per la redenzione di chi è nel pieno vigore delle forze. Preghiamo:

Per gli insegnanti dei nostri figli.

Per chi ci ha arrecato offesa e danno.

Signore nostro Dio, la gioia di cui abbiamo fame, dipende da te e da noi. Il tuo apporto non viene mai a mancare, ma il nostro è soggetto a mille incostanze. Rinvigorisci i nostri propositi e rendici degni di portare il nome di Cristo tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

### **Preghiera sulle offerte**

Volgi il tuo sguardo, o Padre,  
alle offerte della tua Chiesa,  
e fa' che partecipiamo con fede  
alla passione gloriosa del tuo Figlio,  
che ora celebriamo nel mistero.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Antifona di comunione**

Il Signore è mio pastore, non manco di nulla;  
in pascoli di erbe fresche mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce. (Sal 23,1-2)

Oppure:

I discepoli riconobbero Gesù, il Signore,  
nello spezzare il pane. (Lc 24,35)

### **Preghiera dopo la comunione**

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre;  
la forza dello Spirito Santo,  
che ci hai comunicato in questi sacramenti,  
rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Commento**

*In questo Vangelo Gesù sottolinea l'importanza del ringraziamento, della riconoscenza. Egli ha guarito dieci lebbrosi, ma soltanto uno straniero ritorna a ringraziarlo. Gli altri erano abituati ai benefici di Dio, credevano di averne diritto e non hanno ritenuto doveroso ringraziare.*

*Noi che riceviamo moltissimo da Dio a volte siamo meno riconoscenti di quelli che, vissuti lontani da lui, quando lo conoscono sono pieni di meraviglia per la sua bontà. Se lasciamo che nel nostro cuore si insinui l'abitudine di non rendere grazie, ci allontaniamo dal Signore, perché il ringraziamento è necessario per completare il beneficio di Dio. Soltanto a questo straniero venuto a ringraziare Gesù ha potuto dire: "La tua fede ti ha salvato". Gli altri hanno ricevuto la guarigione, se ne sono andati felici di essere guariti, ma non sono in relazione con Dio, non hanno la fede che salva.*

*Il rendimento di grazie, in un certo senso, chiude il circuito con Dio, stringe il legame con lui, ed è questa la cosa importante. Ricevere un beneficio in fondo è secondario: importante è essere in relazione con il benefattore, con colui che dà. Un bambino deve ricevere tutto quanto ha bisogno, ma non è importante che lo riceva a volte da uno e a volta da un altro, dal punto di vista materiale; importante è che egli si senta amato dalla mamma, altrimenti il suo cuore non si svilupperà, non potrà crescere nell'amore, perché gli sarà mancato il rapporto con una persona che lo ama.*

*Dio vuole che noi sentiamo il suo amore, vuole che lo riconosciamo, non perché è geloso dei suoi diritti, ma proprio perché non vuol darci solo dei benefici: vuol dare se stesso. Riconoscendo i suoi doni noi ci mettiamo in relazione con lui, completiamo quel rapporto che egli ha iniziato e che non può essere perfetto senza la nostra collaborazione. Per questo è importante l'azione di grazie, perché è riconoscere che Dio ci ama, invece di assaporare egoisticamente i suoi benefici richiudendoci in noi stessi. E un nutrimento per l'anima approfittare di ogni dono di Dio per avvicinarsi di più a lui, rallegrarsi del suo amore, della sua bontà.*

*E a questa gioia che Gesù ci chiama insistendo sul dovere della riconoscenza.*

*È anche chiaro che la riconoscenza, mettendoci nel giusto atteggiamento, è un grande aiuto nella vita spirituale. Chi non è riconoscente cade infallibilmente nell'egoismo e nell'orgoglio, mentre chi è riconoscente è liberato da queste tentazioni. Dovremmo essere riconoscenti non soltanto quando riceviamo un beneficio, ma in tutte le nostre azioni, come lo era Gesù che ringraziava continuamente il Padre. Anche durante la passione egli ringraziava il Padre, anzi la passione stessa è un sacrificio di ringraziamento, come dimostra l'istituzione dell'Eucaristia. Gesù rende grazie a Dio, riceve da Dio l'imminente passione come un suo meraviglioso dono, attraverso il quale il Padre glorifica il Figlio e permette al Figlio di glorificarlo.*

*Anche noi possiamo ringraziare Dio ricevendo da lui tutte le nostre azioni, facili o difficili che siano: così siamo nel giusto rapporto con lui e siamo liberati dalle insufficienze umane, dalle imperfezioni umane, dalle tentazioni. Quando tutto va bene, se non ringraziamo Dio, se non pensiamo che questo è un dono meraviglioso che ci aiuta a crescere nel suo amore e nell'amore per gli altri, istintivamente ci compiacciamo di noi stessi e snaturiamo la grazie che Dio ci ha appena dato, invece di vivere nell'amore. E quando le cose non vanno bene, se invece di indispettirci, di scoraggiarci apriamo gli occhi a vedere nella fede che Dio sta lavorando in noi per renderci somiglianti al suo Figlio che ha sofferto e per questo è stato glorificato, il nostro cuore è cambiato. Invece di sprofondare nell'amarezza ci voltiamo verso la vera luce e così troviamo la sorgente della generosità. La vera generosità non è lo sforzo titanico di rendersi eroici; la vera generosità si riceve da Dio con riconoscenza e amore.*

*Domandiamo al Signore di mettere in noi il desiderio di ringraziarlo sempre, quel desiderio che nella messa esprimiamo dicendo: "E cosa buona e giusta renderti grazie". L'Apostolo Paolo ripete continuamente ai cristiani che devono rendere grazie e ne dà egli stesso l'esempio: all'inizio di tutte le sue lettere la sua anima si espande nel rendimento di grazie per tutto il bene che Dio compie per mezzo di lui e di tutte le Chiese. Chiediamo dunque al Signore di vivere ogni nostra giornata come "Eucaristia", cioè rendimento di grazie, ricevendo da lui ogni nostra opera come un nutrimento: "Mio cibo è fare la volontà del Padre mio".*